

Carlos Miguel Salazar

Capovolgere il mondo

Silvana Serafin
Università degli Studi di Udine, Italia

Recensione di Salazar, C.M. (2019). *Capovolgere il mondo. Saggio sulla cronaca andina di Felipe Huaman Poma de Ayala*. Roma: Sapienza Università Editrice, 350 pp.

L'accurato volume di Carlos Miguel Salazar, *Capovolgere il mondo. Saggio sulla cronaca andina di Felipe Huaman Poma de Ayala*, offre un'interpretazione esaustiva del pensiero e dell'opera di Huaman Poma de Ayala. Sin dal suo apparire sulla scena letteraria, il cronista indigeno ha suscitato molteplici e difformi opinioni dovute alla focosa personalità e all'egocentrismo che trova espressione massima nell'esaltazione di sé stesso e della propria stirpe. Tuttavia, la critica è concorde nell'attribuirgli nobiltà di cuore, moralità, patriottismo senza compromessi, e un incrollabile idealismo nel proporre uno stato ideale, fondato sull'antica legislazione incaica, governato da spagnoli e da *indios* uniti dal medesimo spirito di collaborazione, sia pur separati fisicamente per mantenere intatte le reciproche individualità.

Affinché ogni mutamento avvenga, è necessario ricorrere alla tensione utopica, all'entusiasmo rivoluzionario, anche se quello di Poma de Ayala è del tutto particolare in quanto egli si ribella all'oppressore e al contempo ne accetta l'autorità come unico mezzo possibile per la ricreazione dell'ordine sociale. Non manca, tuttavia, una sferzante satira politica nei confronti degli spagnoli considerati con ironia e con sarcasmo. Una satira, la sua, sempre spontanea, schietta, disinvolta, contraddistinta dall'irruenza verbale mediante la quale



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2020-11-17
Published 2021-06-29

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Serafin, S. (2021). Review of *Capovolgere il mondo. Saggio sulla cronaca andina di Felipe Huaman Poma de Ayala*, by Salazar, C.M. *Rassegna iberistica*, 44(115), 325-328.

DOI 10.30687/Ri/2037-6588/2021/16/024

egli commenta i fatti con libertà e con inesorabile inventiva, combinando insieme l'attacco personale e la parodia.

Il volume si apre con il «Prologo» dove Salazar espone gli obiettivi da raggiungere, ovvero

diffondere la conoscenza dell'indio cronista e della sua opera in Italia [...], di fare luce sulle frontiere etniche presenti nel racconto, alcune delle quali già esistenti all'epoca degli Inca, altre create in seguito all'arrivo degli europei nelle Ande» (VII).

Seguono: l'«Introduzione» in cui viene presentato il piano del lavoro, e cinque sostanziosi capitoli, in ciascuno dei quali Salazar prende attentamente in esame, rispettivamente: «La società coloniale, testi e religione nelle Ande», delineando il contesto e gli antecedenti storici; «Vita e opera di Felipe Huaman Poma de Ayala» in cui vengono fornite notizie bibliografiche e letterarie propedeutiche al manoscritto; «Sapere andino, lingua e cristianesimo nel Cinquecento» con le valutazioni inerenti alla cultura preispanica ritenuta da Poma parte del mondo andino; «Differenze etnico-sociali nella percezione sociale del cronista», dove sono evidenti, oltre agli studi sull'etnicità, le osservazioni intuitive di Poma relative agli individui rapportati all'appartenenza territoriale; «Il rovesciamento dell'universo culturale nella *Nuova cronaca*», emerso dalla minuziosa analisi degli effetti interpretativi dell'opera. Seguono: un glossario, molto utile in quanto riporta la traduzione di termini indigeni non sempre comprensibili, almeno ai non addetti ai lavori; una breve cronologia sulla conquista e sulla colonizzazione spagnole necessaria per fissare date e momenti storici basilari; due significative mappe sullo sviluppo civilizzatore dell'America precolombiana e dell'impero incaico; infine, una ricca ed aggiornata bibliografia. Va segnalato in aggiunta l'inserimento di alcuni disegni di Poma, divenuti famosi in tutto il mondo per costituire l'unico riferimento visivo concernente la storia dell'*Incario*. Essi rendono manifeste caratteristiche morali ed etiche, credenze religiose, vicende umane più o meno nefaste e situazioni comportamentali, tutte inserite nella quotidianità o nell'eccezionalità di cerimonie solenni. Una scrittura davvero 'visiva', frutto della coesistenza del codice artistico europeo e di quello andino, in cui l'elemento alfabetico e quello figurale sono giustapposti senza mortificare il significato verbale dei segni grafici, in un sapiente gioco basato sullo scambio tra lettera scritta ed immagine; ciò finisce per costituire l'aspetto prevalente del discorso.

Ammirevole l'impegno di Carlos Miguel Salazar nell'approfondire l'aspetto etnostorico della cronaca, caratterizzata da fattori antropologici e storici, secondo una consolidata vocazione interdisciplinare. Ugualmente interessanti sono le osservazioni sulle divisioni etnico-sociali attinenti ai rapporti tra *indios* e spagnoli, le quali si trovano

in stretta connessione con la nozione di macroetnie e di *aillu*, definito con precisione dall'autore nel prezioso glossario. Si tratta di un

gruppo di persone con vincoli di parentela che gestivano la proprietà, il lavoro collettivo e i rapporti tra parenti consanguinei o acquisiti. Si tratta di un sistema precedente a quello delle comunità indigene e contadine. (305)

In tal modo, le popolazioni di un determinato territorio condividono valori dando coesione al tessuto sociale ed economico.

Altrettanto degno di nota è l'aspetto interculturale della cronaca che rimonta al genere letterario della *chanson de geste*, di tradizione romanza, e alle forme precoloniali di costruzione della memoria. Inoltre, risulta imprescindibile per una ridefinizione del genere ricorrere alle ormai consolidate categorie di transculturazione, pluralità, eterogeneità e ibridismo a cui vanno aggiunte, sempre secondo l'autore, con il quale concordo, «l'oralità e la diglossia, premesse conoscitive per una ricerca contemporanea di carattere letterario e non solo» (18).

Per quanto concerne la traduzione, Salazar si è basato sulle tre moderne ed autorevoli versioni della *Nuova cronaca* effettuate rispettivamente da Franklin Pease, John Victor Murra-Rolena Adorno, Carlos Aranibar. Ciò gli ha permesso di decifrare con maggiore agilità il manoscritto illustrato, consultato alla Royal Library danese, e di «cogliere l'uso colloquiale del discorso a sostegno della coerenza della sua prosa, pur presentando discordanze e forme inusitate di perifrasi» (7). Il risultato è pregevole in quanto vengono mantenute caratteristiche stilistiche, varietà linguistiche (quechua, aymara, pukina) e musicali proprie dell'opera in esame senza alterare il significato del testo.

L'accurata esegesi completa il campo d'indagine prospettando temi che meriterebbero un'ulteriore investigazione in virtù delle fonti scientifiche offerte, molte delle quali difficilmente reperibili nelle biblioteche italiane. In particolare l'autore, attraverso un'articolata riflessione, invita letterati e antropologi a vagliare le idee basilari della cronaca, l'«io-testimoniante» nascosto nelle zone d'ombra della vita di Poma; l'informazione sulla creatività discorsiva del soggetto subalterno, valutando la strategia del cronista, la quale «costituisce un esempio di negoziazione asimmetrica e implica scenari significativi che non si limitano all'ibridazione culturale, tra l'altro ampiamente negata» (277). A dette tematiche si sommano l'esortazione a confrontare l'opera di Poma de Ayala con quella di Garcilaso de la Vega el Inca, argomento già affrontato da Salazar in apertura del volume, per l'interesse dimostrato da entrambi gli autori nei riguardi delle testimonianze orali degli amerindi; a considerare gli indizi sugli aiuti ricevuti dal cronista anche da parte dei tanto discussi clerici; a pe-

netrare alcuni aspetti della cosmovisione cinquecentesca di Poma; a riflettere sul suo contributo all'utopia andina; a comprendere la logica che «oltre a spiegare il concetto centrale di 'etnicità', richiama quello di 'razza' ritenuto da Poma fonte di diversità assoluta, che si avvicina a una separazione complessa in caste» (280); a sviscerare il plurilinguismo dell'universo andino; a riprendere la similitudine tra disegni, semantica dello spazio e contenuto dei testi.

Come si può intuire da queste puntuali osservazioni, scritte con proprietà di linguaggio e scioltezza stilistica, la strada verso una totale comprensione dell'opera è ancora da percorrere nella sua interezza proprio perché essa tocca molteplici piani che vanno dalla ricostruzione archeologica, alla documentazione geografica, scientifica ed etnografica, alla rievocazione storica e al *reportage* contemporaneo. Certamente Carlos Miguel Salazar ha contribuito ad apporre un'ulteriore pietra miliare negli studi del settore riattivando la curiosità non solo degli specialisti, ma anche di una parte più ampia del pubblico italiano, affascinato dalla memoria indigena. In conclusione, si può affermare che gli obiettivi presentati in apertura del volume sono stati raggiunti con successo.